

Mercati e competizione per l'industria europea

di Fabrizio Onida

Per la vecchia Europa, stretta tra il dinamismo tecnologico nord-americano e giapponese e l'aggressività competitiva dell'Asia orientale e della Cina, l'allargamento rappresenta una partita aperta di lungo respiro e di grandi potenzialità. Vanno liberate risorse umane e imprenditoriali, mobilitati nuovi capitali, formulati nuovi progetti, trovate soluzioni lungimiranti per uno storico processo di integrazione

Anche se ormai abbastanza noto, ricordiamo innanzitutto qualche dato di base. Dal 1° maggio 2004 la popolazione della UE è cresciuta del 20%, aggirandosi oggi sui 450 milioni, mentre di solo il 5% è cresciuto il Pil della UE (tabella 1). Infatti il Pil complessivo dei 10 nuovi membri ammonta a meno del 60% di quello della sola Spagna e a un terzo di quello dell'Italia (tabella 2). All'inizio del decennio in corso il loro reddito pro capite, pur valutato alla cosiddetta parità dei poteri d'acquisto (Ppp) e non ai più bassi tassi di cambio di mercato (tabella 3 e 4) supera di poco il 40% di quello medio della UE a 15, ma con notevoli differenze interne: il reddito pro capite del Paese più ricco (Cipro) supera di 2,5 volte quello del più povero (Lettonia).

Non solo dunque l'allargamento comporta una riduzione di circa il 10% nel livello di reddito pro capite medio europeo rispetto a prima, ma anche un aumento fino a 6,5 volte della distanza tra il Paese più ricco della UE a 25 (Lussemburgo) e i più poveri (Lettonia, Lituania), sempre con valori di Ppp.

Ma l'allargamento non sarà terminato ai 10. Il probabile ingresso di Romania e Bulgaria nel 2007 e l'auspicabile successivo ingresso degli

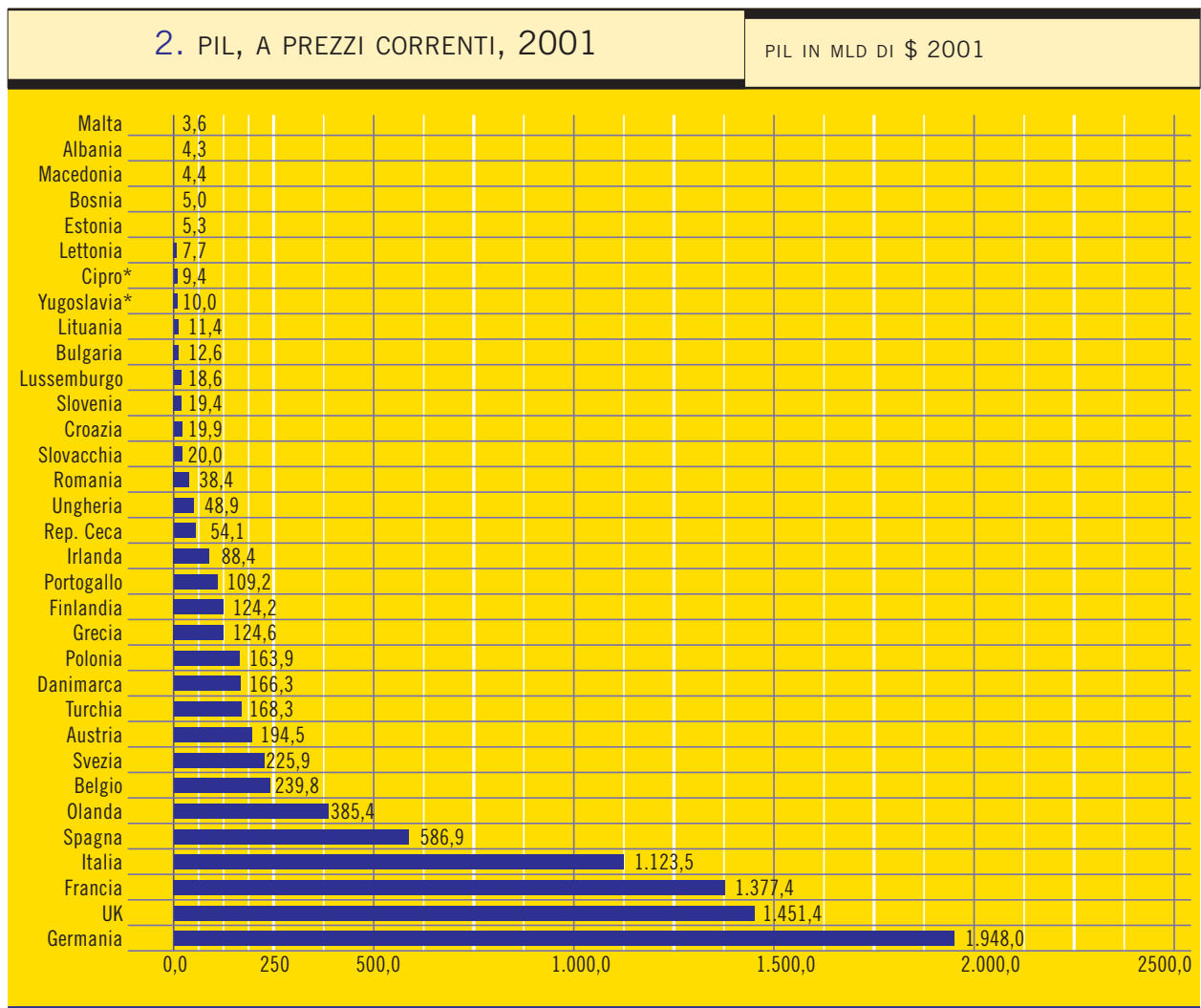
| 1. POPOLAZIONE E PIL, IN UN'EUROPA A 33 | | | | |
|--|--|-----------------------|---------------|--|
| | Pil a valori correnti (Miliardi di \$) | Popolazione (milioni) | | Pil p.c. (PPP\$) |
| | 2001 | 2001 | | 2001 |
| EU-15 | 7.929 | 378 | 25.445 | Max =Lussemburgo 58.770 Min = Grecia 17.800 |
| 10 candidati | 364 | 75 | 11.642 | Max = Cipro 18.150 Min = Lettonia 8.440 |
| EU-25 | 8.293 | 453 | 23.171 | |
| 7 Paesi (2 candidati 2° turno + Albania, Rep.Fed.Yugosl, Bosnia, Croazia, Macedonia) | 97 | 54 | 12.203 | Max = Croazia 10240 Min = Albania 4.830 |
| Turchia | 145 | 68 | 5.936 | |
| EU-33 | 8.535 | 575 | 20.308 | |
| USA | 10.019 | 285 | 34.740 | |

Fonte: World bank Development Indicators, 2004

altri Paesi balcanici (nell'insieme un Pil addizionale di 90 miliardi di dollari con una popolazione di 54 milioni) comporterà un ulteriore abbassamento del reddito pro capite medio europeo, con un'ulteriore forbice di Pil pro capite Ppp tra il minimo dell'Albania e il massimo della Croazia, oggi allineata alla *bottom line* dei 10 nuovi membri.

Guardando ancora più in là, l'eventuale e ancora controverso ingresso della Turchia comporterebbe da solo un incremento di circa il 20% della popolazione europea e un aggiunta di Pil (oggi 200 miliardi di dollari) pari a circa i due terzi dei nuovi 10 membri di oggi. Come ancora mostra la tabella 1 la UE a 33 rappresenterebbe oggi un'area con 570 milioni di abitanti e un Pil di 9.100 miliardi di dollari a valori correnti, un Pil pro capite Ppp di quasi 19.000 dollari e un rapporto di 1:10 tra il Paese più ricco e quello più povero.

Naturalmente, le disuguaglianze-convergenze-divergenze tra livelli di reddito dei Paesi tenderanno a cambiare anche rapidamente nel tempo. Non vi sarebbe da stupirsi se alcuni dei nuovi membri replicassero nei prossimi anni l'esperienza di veloce *catching up* registrata negli anni Novanta da Paesi come l'Irlanda e il Portogallo. Ricordiamo che, al suo ingresso nella UE a 9 nel 1973, il reddito pro capite irlandese era il



Fonte: World Development Indicators, Database on line: metodo Atlas * Il dato si riferisce all'anno 2000

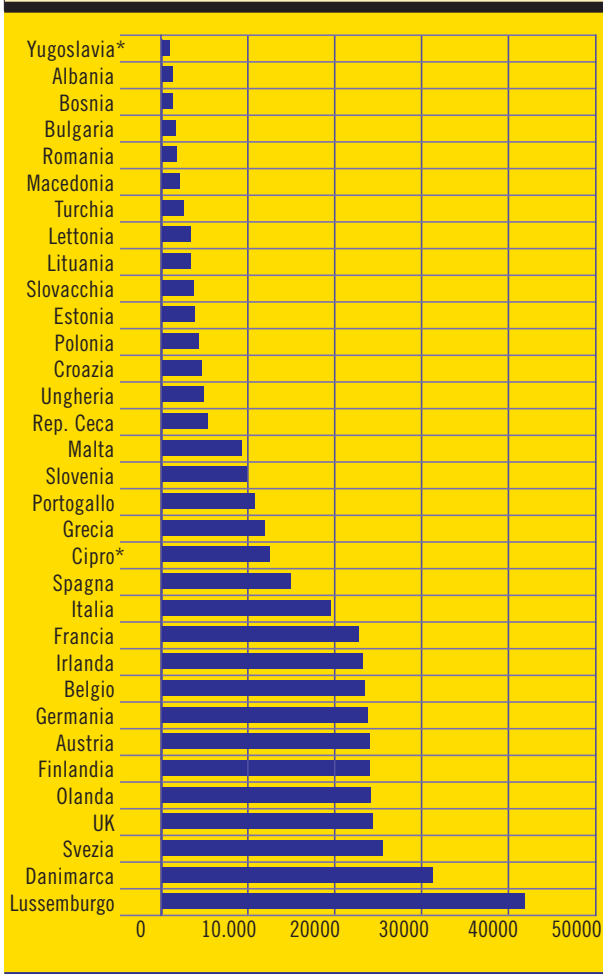
61% di quello medio europeo, oggi è nel gruppo di testa con Lussemburgo Norvegia e Svizzera che supera il 125% del reddito medio della UE a 25. Il Pil pro capite del Portogallo si è moltiplicato nel quindicennio successivo al suo ingresso (avvenuto nel 1986) da 2.000 ai 10.000 dollari di oggi.

Nuovi mercati e nuovi concorrenti in rapida evoluzione

Crollato dopo il 1989 il sistema Comecon che ruotava intorno agli interessi dell'Unione Sovietica, i nuovi membri hanno riorientato velocemente la geografia dei propri flussi commerciali con l'estero. Il peso della UE come mercato di sbocco delle loro esportazioni è così rapidamente salito al 60-70% e oltre. A sua volta, la quota della UE come fornitore delle loro importazioni sfiora il 60% (tabella 5).

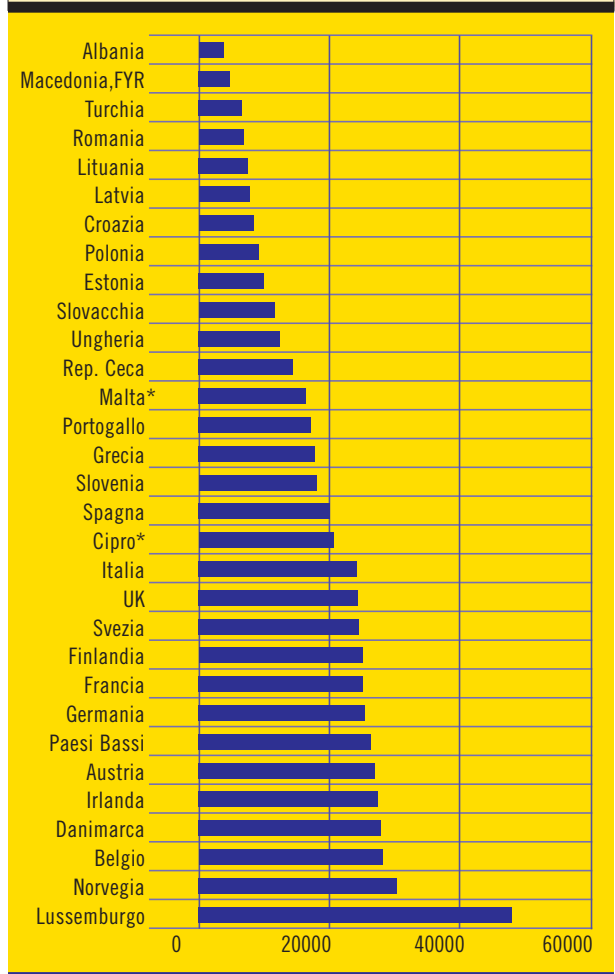
A questa rapida integrazione a Occidente hanno concorso la vicinanza geografica ai mercati UE, i nuovi investimenti nelle infrastrutture di trasporto rivolte ai mercati occidentali (con il sostegno della Bei e della Bers), nonché i forti afflussi di investimenti diretti dalle imprese della UE a 15. Visto dall'altro versante, il peso dei nuovi membri sul totale delle esportazioni UE verso l'esterno dell'area è più che raddop-

3. PIL PRO-CAPITE A PREZZI CORRENTI, 2001
PIL IN MLD DI \$ 2001



Fonte: World Development Indicators, Database on line: metodo Atlas *Il dato si riferisce all'anno 2000

4. PIL PRO-CAPITE A CAMBI PPP, 2001
PIL PRO CAPITE IN \$, (PPP) 2001



Fonte: World Development Indicators, Database on line



piato dal 1992 (dal 5 al 12%), raggiungendo punte oltre il 20% nel Tessile e Calzaturiero (*tabella 6*). Ormai Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria sono tra i primi 10 Paesi di destinazione delle esportazioni esterne della UE. E come fornitori il loro peso è pure raddoppiato (dal 4,5 a quasi il 10%), anzi assai di più se si escludono petrolio e gas importati dall'Opec: tale peso supera il 15-20% in settori come gomma e plastica, tessile e calzaturiero, carta, metallurgia e autoveicoli (*tabella 7*).

Guardando ai profili emergenti di specializzazione dei nuovi membri nei diversi settori, emergono elementi di particolare interesse per l'Italia a confronto con gli altri maggiori protagonisti della UE a 15. Già uno studio del Cepii francese (1999) aveva trovato che, pur se nella prima metà degli anni Novanta la specializzazione dell'Europa Centro-Orientale era ancora dominata da settori intensivi in risorse naturali (legno, metallurgia, raffinazione petrolifera ecc.) e da settori intensivi in manodopera non qualificata, negli anni successivi si evidenziavano crescenti quote di interscambio di beni intermedi (parti e componenti, materiali) nonché rilevanti importazioni di macchinario: fenomeni entrambi rivelatori di un rapido inseguimento tecnologico nel Centro-Est Europa e dell'intensificarsi dei processi di delocalizzazione produttiva da parte di Paesi della UE-15 in quell'area.

Lo stesso studio segnalava inoltre l'emergere di nuove vocazioni esportative in prodotti di fascia media o medio-alta in Paesi come Ungheria, Repubblica Ceca e Slovenia. Molti studi recenti (tra cui Chiarlone 2001, De Benedictis-Tajoli 2003, Landesmann 2003, Ice-Prometeia 2004, Montalbano-Saliola 2004) hanno successivamente evidenziato una crescente specializzazione di Paesi come Ungheria, Repubblica Ceca e Polonia non solo nei classici settori tradizionali di consumo (ad alta intensità di manodopera ordinaria o di risorse agricole naturali) e in taluni settori di industria pesante ad alta intensità di capitale fisico (lontana eredità dal vecchio ordine sovietico) come metallurgia, materiali da costruzione, chimica di base), ma anche in settori più leggeri e orientati alla tecnologia come chimica fine e farmaceutica, elettrodomestici, meccanica elettrica e di precisione, elettronica di consumo, autoveicoli e parti.

Per la vecchia Europa, stretta tra il dinamismo tecnologico nord-americano e giapponese e l'aggressività competitiva dell'Asia Orientale e della Cina, l'allargamento rappresenta una grande opportunità economica. Nella foto sopra, i ministri Europei dell'Economia



Grazia Neri, Carlo Cerchioli

_Come quota a prezzi costanti sulle importazioni UE dall'esterno dell'area, dalla metà degli anni Novanta l'Italia tende a perdere terreno nei tipici settori del made in Italy a favore dei nuovi membri.

Ad eccezione dell'Ungheria, che si è già molto orientata ai servizi e a produzioni avanzate come informatica, telecomunicazioni e meccanica di precisione, larga parte dei nuovi membri appaiono oggi specializzati proprio in molti settori e comparti di tradizionale specializzazione dell'Italia: non solo tessile-abbigliamento-calzature-mobiliario, ma anche utensileria metallica, elettrodomestici, intermedi siderurgici, motori, parti di autoveicoli.

È pur vero che in questi settori le esportazioni italiane tendono a collocarsi nella fascia medio-alta dei valori medi per unità di prodotto, ma non mancano segnali di un graduale *upgrading* qualitativo, di standard e di prezzo da parte dei nuovi concorrenti. Molti dei nuovi membri presentano dotazioni di capitale fisso e di capitale umano già abbastanza elevate (Congiuntura Ref 2004).

Come quota a prezzi costanti sulle importazioni della UE dall'esterno dell'area, dalla metà degli anni Novanta l'Italia tende a perdere terreno nei tipici settori del made in Italy a favore dei nuovi membri. E come quota sulle importazioni dei 10 nuovi membri, sempre nello stesso periodo e ad eccezione degli intermedi tessili, l'Italia perde terreno a vantaggio di altri Paesi della UE (Germania in testa) oltre che di Giappone e Cina. Date le politiche di mix dei prodotti e di prezzi relativamente elevati, le quote italiane a prezzi correnti presentano un quadro meno sfavorevole, ma non tale da neutralizzare una tendenziale erosione competitiva fra il 1995 e il 2003 su mercati come Polonia, Ungheria e Slovenia, che da soli rappresentano più di due terzi delle nostre esportazioni nell'area dei 10 (Ice Prometeia 2004).

L'interpretazione di questi dati deve tener conto di una certa ricomposizione dei flussi di commercio intra-europeo e mondiale in genere, che discende dalla delocalizzazione di molte produzioni della vecchia Europa verso la nuova Europa, per cui alcuni flussi esportativi del Paese d'origine vengono man mano sostituiti da produzioni effettuate dalle imprese affiliate localizzate nei nuovi membri. Si tenga conto, tuttavia, che i Paesi dell'Europa Centro-orientale negli ultimi anni hanno complessivamente assorbito non più del 2-3% degli investimenti diretti esteri mondiali e meno del 5% degli investimenti diretti esteri della UE a 15. Come Paese investitore, anche in questa area che pure è particolarmente interessante per l'industria e le banche, l'Italia è ampiamente superata non solo dai maggiori Paesi europei, ma anche da Belgio, Olanda, Austria, Svezia.

L'industria italiana risulta inoltre sfavorita, su questi mercati come



Grazia Neri_Roberto Ponti

più in generale sul mercato mondiale, dal fatto di essere – con poche eccezioni – specializzata in settori in cui la domanda tende a crescere a velocità media o inferiore alla media (sistema persona, sistema casa, meccanica strumentale). In tal modo, anche se in ogni settore di specializzazione l'Italia tenesse il passo con i propri concorrenti, la quota complessiva del Paese sulle esportazioni mondiali tenderebbe comunque a calare ogni anno. L'opposto vale per le specializzazioni tipiche di Paesi come Francia e Germania.

Da questi diversi dati emergono comunque segnali abbastanza chiari circa profonde ristrutturazioni in atto e un conseguente dinamismo dei vantaggi competitivi in questa area. Le opinioni degli operatori circa la competitività e attrattività dei diversi Paesi colgono pienamente questi segnali. Non è casuale, ad esempio, che nelle recenti classifiche del World Economic Forum l'Ungheria e l'Estonia precedano il Portogallo e che Slovenia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Polonia precedano la Grecia. Nell'altra classifica annualmente riportata dal World

5. INTERSCAMBIO TRA PAESI DELL'ALLARGAMENTO PIÙ TURCHIA E UE-15

| | Esportazioni (MLD ECU/Euro) | | | | Esportazioni Vs. EU-15 % | | | | Importazioni (MLD ECU/Euro) | | | | Importazioni da EU-15 % | | | | Saldo con EU-15 (MLDECU/ Euro) | | | |
|----------------------|-----------------------------|------|------|------|--------------------------|------|------|------|-----------------------------|------|------|------|-------------------------|------|------|------|--------------------------------|------|-------|------|
| | 93 | 95 | 00 | 01 | 93 | 95 | 00 | 01 | 93 | 95 | 00 | 01 | 93 | 95 | 00 | 01 | 93 | 95 | 00 | 01 |
| 1° TURNO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Estonia | 0,7 | 1,4 | 3,4 | 3,7 | 17,8 | 54,1 | 76,5 | 69,4 | 0,8 | 1,9 | 4,6 | 4,8 | 23,3 | 66 | 62,6 | 56,5 | -0,1 | -0,5 | -0,3 | -0,2 |
| Lettonia | 0,9 | 1,0 | 2,0 | 2,2 | 24,4 | 44,1 | 64,6 | 61,2 | 0,8 | 1,4 | 3,5 | 3,9 | 17,1 | 49,9 | 52,4 | 52,6 | 0,1 | -0,3 | -0,5 | -0,7 |
| Lituania | 1,7 | 2,1 | 4,1 | 5,1 | 16,9 | 36,4 | 47,9 | 47,8 | 1,9 | 2,8 | 5,9 | 7,1 | 18,7 | 37,1 | 43,3 | 44,0 | -0,1 | -0,3 | -0,6 | -0,7 |
| Polonia | 12,1 | 17,5 | 34,4 | 40,3 | 64,3 | 69,3 | 7,0 | 69,2 | 16,1 | 22,2 | 53,2 | 56,2 | 57,6 | 63,4 | 61,2 | 61,4 | -1,5 | -1,9 | -30,2 | -6,6 |
| Rep.Ceca | 12,3 | 16,6 | 31,5 | 37,3 | 41,6 | 60,1 | 68,6 | 68,9 | 12,5 | 19,3 | 34,9 | 40,7 | 42,6 | 61,1 | 62 | 61,8 | -0,2 | -1,9 | -0,0 | 0,5 |
| Slovacchia | 4,7 | 6,5 | 12,9 | 14,1 | 24,1 | 37,8 | 59 | 59,9 | 5,4 | 6,7 | 13,8 | 16,5 | 20,6 | 34,8 | 48,9 | 49,8 | 0,0 | 0,1 | 0,8 | 0,2 |
| Slovenia | 5,2 | 6,4 | 9,5 | 10,4 | 42,6 | 67 | 67,8 | 67,7 | 5,6 | 7,3 | 11,0 | 11,3 | 46,2 | 68,8 | 67,8 | 67,7 | -0,4 | -0,7 | -1,0 | -0,6 |
| Ungheria | 7,6 | 9,8 | 30,5 | 33,9 | 46,5 | 62,8 | 75,1 | 74,3 | 17,7 | 11,8 | 34,8 | 37,5 | 40,1 | 61,5 | 58,4 | 57,8 | -3,6 | -1,1 | 2,6 | 3,5 |
| 2° TURNO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Bulgaria | 3,2 | 4,1 | 5,3 | 5,7 | 28,1 | 37,6 | 51,1 | 54,8 | 4,1 | 4,3 | 6,5 | 7,5 | 28 | 36,5 | 44 | 49,4 | -0,3 | -0,0 | -0,2 | -0,6 |
| Romania | 4,2 | 6,0 | 11,4 | 12,7 | 41,3 | 54,1 | 63,8 | 67,8 | 5,7 | 9,0 | 14,4 | 17,4 | 45,3 | 50,5 | 56,6 | 57,3 | -0,9 | -0,8 | -0,9 | -1,4 |
| 13° CANDIDATO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Turchia | .. | 17,0 | 30,2 | 35,1 | .. | 51,2 | 52,2 | 51,6 | .. | 27,8 | 59,4 | 46,2 | .. | 47,2 | 48,8 | 44,6 | .. | -4,4 | -13,3 | -2,5 |

Fonte: elaborazione dati tratti dai Regular Reports della Commissione Europea, 1998-2002

Competitiveness Yearbook dell'Imd di Losanna, Estonia, Ungheria e Repubblica Ceca sono collocate tra 20° e il 30° posto, precedendo l'Italia, che a sua volta precede di poco Slovacchia, Slovenia e Polonia.

Per la vecchia Europa, stretta fra il dinamismo tecnologico nord-americano e giapponese e l'aggressività competitiva dell'Asia Orientale e della Cina, l'allargamento alla nuova Europa del Centro – Est e del Sud rappresenta una partita aperta di lungo respiro e di grandi potenzialità. Vanno liberate molte risorse umane e imprenditoriali, mobilitati nuovi capitali, formulati nuovi progetti, trovate soluzioni lungimiranti per il governo di uno storico processo di integrazione che unisca sapientemente obiettivi di efficienza, innovazione e coesione sociale.

6. ESPORTAZIONI EXTRA-UE DELLA UE, 2000

| | Vs. extra-UE | Vs. CEECs | di cui | | | | | | | | | |
|--|------------------|----------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | (Mln Ecu/Euro) | % tot extra-UE | Bulg. | Rep.Cec | Eston. | Let. | Litu. | Pol. | Rom. | Slova. | Sloven. | Ungh. |
| Industria estrattiva Energ. | 30741,322 | 6,67 | 0,20 | 1,54 | 0,17 | 0,15 | 0,18 | 1,96 | 0,40 | 0,23 | 1,33 | 0,50 |
| Prodotti agricoli e alimentari | 55922,763 | 9,50 | 0,41 | 1,81 | 0,46 | 0,41 | 0,44 | 3,18 | 0,53 | 0,51 | 0,77 | 0,98 |
| Industria estratt. non energetica | 2687,305 | 10,96 | 0,91 | 1,88 | 0,18 | 0,17 | 0,12 | 4,05 | 0,74 | 0,53 | 1,16 | 1,22 |
| Chimica | 113389,05 | 8,60 | 0,34 | 1,56 | 0,18 | 0,18 | 0,22 | 3,10 | 0,59 | 0,51 | 0,58 | 1,35 |
| Gomma e Plastica | 35239,75 | 21,02 | 0,45 | 5,16 | 0,48 | 0,35 | 0,47 | 7,46 | 0,87 | 1,12 | 1,30 | 3,35 |
| Pelle e Cuoio | 8969,823 | 15,60 | 0,68 | 1,69 | 0,41 | 0,08 | 0,27 | 3,78 | 3,74 | 1,00 | 1,04 | 2,91 |
| Carta e stampa | 31487,99 | 15,39 | 0,34 | 3,31 | 0,40 | 0,35 | 0,30 | 5,43 | 0,66 | 0,82 | 1,32 | 2,46 |
| Tessile e calzaturiero | 47373,624 | 22,69 | 1,48 | 2,92 | 0,56 | 0,42 | 0,86 | 5,77 | 4,96 | 1,12 | 1,53 | 3,07 |
| Mater. da costruzione vetro e ceramica | 44089,688 | 5,00 | 0,13 | 1,08 | 0,13 | 0,12 | 0,11 | 1,77 | 0,25 | 0,23 | 0,40 | 0,78 |
| Metalli e prodotti metallici | 52942,014 | 17,53 | 0,35 | 4,64 | 0,43 | 0,26 | 0,29 | 5,40 | 0,76 | 0,82 | 1,67 | 2,91 |
| Macchinari | 298008,91 | 12,89 | 0,26 | 2,91 | 0,45 | 0,18 | 0,22 | 3,48 | 0,91 | 0,73 | 0,69 | 3,06 |
| Mezzi di trasporto | 139903,04 | 10,71 | 0,21 | 1,95 | 0,18 | 0,14 | 0,18 | 2,84 | 0,45 | 0,86 | 0,85 | 3,04 |
| Strumenti di precisione | 39028,617 | 7,33 | 0,19 | 1,77 | 0,18 | 0,13 | 0,15 | 1,98 | 0,66 | 0,48 | 0,47 | 1,31 |
| Altra attività manif. | 38136,227 | 7,53 | 0,23 | 1,55 | 0,24 | 0,19 | 0,19 | 2,21 | 0,53 | 0,35 | 0,63 | 1,41 |
| Totale | 937920,12 | 11,99 | 0,34 | 2,49 | 0,34 | 0,21 | 0,27 | 3,52 | 0,92 | 0,69 | 0,85 | 2,37 |

Fonte: elaborazioni dati Eurostat, Comext database; CEECs sta per Central East European Countries

7. IMPORTAZIONI EXTRA-UE DELLA UE-15, 2000

| | Da extra-UE | Da CEECs | di cui | | | | | | | | | |
|--|-------------------|----------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | (Mln Ecu/Euro) | % tot extra-UE | Bulg. | Rep.Cec | Eston. | Let. | Litu. | Pol. | Rom. | Slova. | Sloven. | Ungh. |
| Industria estrattiva Energ. | 147785,70 | 2,41 | 0,04 | 0,30 | 0,25 | 0,25 | 0,16 | 0,75 | 0,02 | 0,16 | 0,00 | 0,22 |
| Prodotti agricoli e alimentari | 65004,14 | 5,90 | 0,32 | 0,72 | 0,11 | 0,05 | 0,20 | 2,11 | 0,31 | 0,13 | 0,10 | 1,80 |
| Industria estratt. non energetica | 12394,83 | 3,22 | 0,28 | 0,77 | 0,13 | 0,04 | 0,07 | 0,93 | 0,21 | 0,44 | 0,14 | 0,16 |
| Chimica | 63673,15 | 4,96 | 0,27 | 1,00 | 0,09 | 0,05 | 0,30 | 1,26 | 0,25 | 0,32 | 0,30 | 1,07 |
| Gomma e Plastica | 26308,04 | 15,04 | 0,29 | 4,68 | 0,14 | 0,04 | 0,09 | 3,68 | 0,61 | 1,12 | 1,19 | 3,17 |
| Pelle e Cuoio | 10203,76 | 6,72 | 0,32 | 0,81 | 0,18 | 0,09 | 0,38 | 1,58 | 0,98 | 0,48 | 0,83 | 0,97 |
| Carta e stampa | 31638,24 | 22,20 | 0,29 | 3,78 | 1,52 | 2,58 | 0,64 | 5,27 | 0,98 | 1,37 | 1,56 | 1,62 |
| Tessile e calzaturiero | 80513,50 | 16,51 | 1,20 | 1,87 | 0,44 | 0,36 | 0,77 | 3,24 | 4,44 | 1,09 | 0,77 | 1,98 |
| Mater. da costruzione vetro e ceramica | 43502,00 | 5,84 | 0,19 | 2,03 | 0,14 | 0,05 | 0,38 | 1,45 | 0,34 | 0,37 | 0,29 | 0,54 |
| Metalli e prodotti metallici | 57454,08 | 19,08 | 1,58 | 4,53 | 0,30 | 0,25 | 0,21 | 5,13 | 1,57 | 1,56 | 1,45 | 2,25 |
| Macchinari | 298805,49 | 9,63 | 0,09 | 2,09 | 0,41 | 0,02 | 0,06 | 1,69 | 0,40 | 0,55 | 0,49 | 3,82 |
| Mezzi di trasporto | 90720,14 | 14,51 | 0,05 | 4,78 | 0,05 | 0,01 | 0,07 | 3,43 | 0,29 | 1,86 | 1,24 | 2,72 |
| Strumenti di precisione | 41670,69 | 2,71 | 0,05 | 0,67 | 0,08 | 0,01 | 0,03 | 0,32 | 0,10 | 0,09 | 0,42 | 0,93 |
| Altre attività manif. | 57166,49 | 11,61 | 0,16 | 2,45 | 0,37 | 0,16 | 0,26 | 4,25 | 0,91 | 0,44 | 1,22 | 1,22 |
| Totale | 1026840,25 | 9,65 | 0,30 | 2,09 | 0,31 | 0,18 | 0,21 | 2,25 | 0,74 | 0,67 | 0,60 | 2,12 |

Fonte: elaborazioni dati Eurostat, Comext database; CEECs sta per Central East European Countries